ORAZIONE PANEGIRICA

IN ONORE

DEL GLORIOSO PRECURSORE DI CRISTO

S. GIOANNI BATTISTA

RECITATA NELLA ABAZIAL CHIESA DI S. GIO. DI LUCOLI

DALL' ABBATE

D. FRANCESCO TIMPERI

Beneficiato dell' insigne Basilica di S. Maria in Cosmedin, e Predicatore nella sudetta Abazial Chiesa l'anno 1758.

DEDICATA

All' Eñio, e Rñio Principe il Signor Cardinale

RANIERO DELCI

VESCOVO DI OSTIA, E VELLETRI,

E DECANO DEL SAGRO COLLEGIO &c.

IN ROMA MDCCLVIII.

NELLA STAMPERIA DI GENEROSO SALOMONI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Emo, e Rmo Signore.

Essendo costretto a publicare con le stampe la presente mia Panegirica Orazione, fatta in onore del glorioso Precursore di Gesù S. Gioanni Battista; ben consapevole della povertà della medesima, affine di renderla non solo aggradevole, ma di più degna d'una decorosa comparsa, hò pensato consecrarla all' Eminenza Vostra. Chiunque vedrà scolpito in essa il di lei nome, sarà costretto a venerare colla nobiltà dell' Illustrissima Prosapia, adorna di Porpore, e di Toghe, ancora la dignità, ed i meriti, che con tanta gloria risplendono, come stelle di prima grandezza nella di lei Persona. Ognuno, che con occhiata di comprensione vede ciò,

che và publicando la fama della Nunziatura in Francia, della Legazione in Ferrara, onorata di più dalla bella ſorte d'averlo avuto ſuo vigilantiſſimo Arciveſcovo, della Dioceſi di Sabina, ed in fine di quelle di Porto, ed Oſtia, e Velletri, cioè la Religione, la Pietà, l'Apoſtolica intrepidezza, l'Evangelica liberale munificenza verſo il Clero, i Sacri Tempj, e verſo i poveri biſognoſi, approverà il mio penſiero. Che però con il più profondo oſſequio del divoto, ed obbligato mio ſpirito la ſupplico accogliere queſta mia povera, e debole fatica, col renderla degna dell'alto, ed autorevole di lei Padrocinio. Queſta grazia quanto renderà d'onore alla medeſima, tanto compartirà di conſolazione al mio animo, con il quale divotamente le bagio la Sagra Porpora.

Dell' EMINENZA VOSTRA

Umo, Devmo, Obbligmo Servitore

D. Franceſco Timperi.

Gra-

Gratia Dei ſum id quod ſum, & gratia ejus in me vacua non fuit.

Nella prima alli Corinti a cap. 15.

Ensò degnamente il Reale Profeta, che ſolo in Dio la miſura più giuſta delle laudi, che di eſſo ſi diffondono per l'Univerſo, ſia il grande ed Auguſto ſuo Nome: *Secundum nomen tuum Deus, ita & laus tua in fines Terræ* [1]: Ma ſe oggi ſi celebra la Natività di un Fanciullo chiamato dal Cielo ſteſſo grazia; *Joannes vocabitur*, e che ebbe una comparſa feſtoſiſſima di grazia in ogni ſua età, avrà ragione Tommaſo di Villanova d'applicarla ſenza ſcrupolo al Precurſore di Criſto. *Secundum nomen tuum ita & laus tua in fines terræ, eo quod nemini dubitandum ſit omnem ejus vitam ..... unico hoc vocabulo ſibi a Deo impoſito comprehendi* [2]. Per ſaperne di coteſte grazie la ridondante miſura non conviene in Gioanni principiare dopo la Naſcita, come praticaſi negl' altri Eroi, e raccogliendo or quì, or là nella fanciullezza alcune fiammelle, additarle come principj di ſplendori più vaſti, e d'incendj di carità più ſmiſurati. In eſſo ſi viddero nella concezione de' favori celeſti i prodigj, e per fino nell' anguſtie penoſe del ſeno materno traſpirarono al di fuori della ſantità i miracoli. Tanto che fatto Santo prima che nato, ſi ammiraſſero poi in eſſo fino al crudele momento della ſua morte nuovi ſtraordinarj, ed inſieme ſublimi accreſcimenti di

(1) Pſal. 47. 9. (2) D. Thom. de Villanov. in Concion. de Nat. Joannis Bap. 1. 2. 3.

di quella grazia, con cui la di lui anima nel momento della sua santificazione era stata supernalmente arricchita: cosichè io non sapendo poggiare tant'alto, ove giunse il Villanova, pensai di prendere dall'Apostolo in imprestanza le sue glorie, ed applicatele al nostro Santo, dimostrare quanto bene quadrino, e si adattino ad esso: *Gratia Dei sum id, quod sum, & gratia ejus in me vacua non fuit*. Ed in vero con buona sorte, poichè applaudendo al mio pensiere Alberto il grande, si degna aggiognervi la sua dotta espressione; *omnibus enim Joannes innotescit per gratiam, quidquid in eo videtur, gratiæ est non naturæ* [1]. Ora dunque si rimiri la di lui concezione eh che? questa non fu *gratiæ non naturæ:* i genitori di già decrepiti, solo di virtù pensavano divenire fecondi, e così supplire alla sterilità del loro talamo. Si rimiri la di lui santificazione, eh questa? non fu *gratiæ non naturæ*? Chi conosce la formidabile contumacia dell'umana stirpe con Dio, maligno retaggio della colpa primiera, la necessità della Circoncisione nella vecchia Legge, e del Battesimo nella nuova, per risorgere alla Divina amicizia, conviene, che dii per vero la sublimità del miracolo; E finalmente chi contempla l'ufficio di Precursore, che in tutto il corso della sua vita gloriosamente adempì, dirà, che tutto fu beneficio *gratiæ non naturæ*. Onde dir si possa *gratia Dei sum id, quod sum, & gratia ejus in me vacua non fuit*. Attenti per tanto o Signori alli tre trionfi della grazia Divina nel Battista. Primo nella concezione. Secondo nella santificazione. Terzo nell'officio di Precursore, onde venerar possiate le stupende maraviglie della grazia Divina.

Non evvi cosa, che dii maggior risalto alle divine premure circa la grandezza di qualche affare, o circa la singolarità di qualche Personaggio più inclito, quanto il vederlo presagito, ed annunziato da Santi Profeti, manifestando molto prima negl'annunzj la grandezza delle ammirabili sue prerogative. Prova troppo bella della Divina prescienza, dimostrazione troppo chiara del potere suo infinito; verità conosciuta, ed avverata nell'annunziazione fatta dai Profeti della Concezione del Redentore, additandone la Virginità della Madre, la sublimità del suo Nome, e la grandezza dell'opere;

(1) Albert. Magn. in cap. 1. Luc.

re; Perlochè ecco, che già sembrano comparire grandissime le premure di Dio per la persona di Gioanni Battista, anzi diligentissime a far vedere miracolosa la Concezione di lui, mentre anche per essa si udirono impiegate de' Santi Profeti le voci, e li chiarissimi di loro presagj; così Geremia, che di niente altro pascevasi, che di pianto, interrompendo i suoi gemiti tutto gioja sì fattamente annunziollo, che prese in uso le medesime parole di Dio, che per fin da tutta l'eternità contemplato avea, come obietto di sommo piacere la Concezione di esso. *Priusquam te formarem in utero novi te* [1]. Onde iscopertosi l'arcano maraviglioso colassù in Paradiso, sollecito si spiccò da quelle schiere felici un Paraninfo a Zaccaria Sacerdote, che esser ne dovea il fortunatissimo suo Padre, gli rivelò non solo il mistero, di più ancora il nome di Gioanni, con cui chiamar lo dovea; *vocabis nomen ejus Joannem* [2]: ed allora convenne al buon Sacerdote richiamare alla memoria quel tanto, che predetto avea Isaia: *De ventre Matris meæ recordatus est nominis mei* [3].

Maniera prodigiosa usata nella Concezione di Gesù; come ne fa veridica testimonianza il Vangelo: *Et vocatum est nomen ejus Jesus, quod vocatum est ab Angelo priusquam in utero conciperetur* [4]; anzi se l'Archangelo non contento di predire del Redentore il gran nome, ne volle annunziare ancora la splendida, e luminosa comparsa delle Divine sue opere: così appunto il medesimo Nunzio parlò a Zaccaria. A Maria le disse: *Hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur* [5]: A Zaccaria parlò con somiglianza di grandezza, ma con diversità, onde si conoscesse la disuguaglianza, che come creatura aver dovea: *Erit magnus coram Domino* [6]. Gesù grande, ma Figlio di Dio; Gioanni Figlio d'un uomo, ma reso grande al cospetto di Dio, *magnus coram Domino*. Perdonatemi anime scrupolose, poichè non avete voi oggi ragione di condannarmi, se troppo avanzo il paragone di Gioanni con Gesù. Il gran Dottor S. Ambrogio mi costringe a fare così, quasi fosse dovere di giusta considerazione, e di una proporzionata similitudine, che passar

 dovea

(1) Jerem. cap.1. (2) Luc. cap.1. (3) Isaiæ 49. 1. (4) Luc. 2. 21. (5) Luc.1. 31. (6) Luc. cap.1.

dovea tra Gesù , ed il ſuo Precurſore : *Debuit* [1], notate la parola : *Debuit Præcurſor , & prævius Chriſti aliquid ſimile habere Nativitati Domini Salvatoris* . Queſta proporzionalmente ſimiglevole grandezza non deroga punto alla ſublimità del gran Figlio di Maria , ſe per inſegnamento del Porporato Damiani non pregiudicò punto al medeſimo una maniera più degna di annunziare la Concezione del Battiſta fatta nel *Sancta Sanctorum*, in un dì più ſolenne di Feſta , di quello ſi pratticaſſe nell' annunziare la Concezione di Gesù , fatta in una privata ſtanza alla Vergine ſola : *Salva reverentia Redemptoris* [2] , ſono le parole del citato Cardinale, *quia non derogamus Regi , ſi Regis militem honoramus , digniori præmonſtratione Joannes nuntiatur , quam Chriſtus* .

Ma ſe il miracolo principiò a comparire negl' annunzj , ſi dimoſtrò poi più ſplendido , e glorioſo nella Concezione medeſima . Era pur grande la ſorte , che godeva Abramo con la divota ſua moglie Sara , ambi amati da Dio , e particolarmente da eſſo beneficati , e favoriti con dimoſtrazioni di una più particolare beneficenza . Ma per contrapeſo di fortune così ſublimi piagnevano ſconſolati la loro ſterilità , tanto più infelice , quanto dalla ſenile loro età reſa affatto priva di più ſperarne la ſorte di prole avventuroſa . Volle però l'Altiſſimo , che le ſue grazie foſſero felicemente compiute , e colla miracoloſa potenza della ſua ſuperna benedizione , fecondò Sara nel concederle un Iſacco , e ricolmò i Conjugati di eſtremo contento . La ſteſſa ſventura pazientemente ſoffrivaſi da Eliſabetta , e da Zaccaria . L' avanzata di loro età quanto ridotti gl' avea fuori i confini di più ſperare la prole , tanto ſollecitati gli avea alla coltura di ſante opere , ed al continuo divoto eſercizio d' inceſſanti fervoroſe orazioni ; Quand' ecco , giuſta l' angelica predizione fatta a Zaccaria , ſi vede incinta Eliſabetta , e conoſcendo entrambi la benignità dell' Altiſſimo a loro prò , non ſolo godono del benefizio della fecondità , ma di più eſultano nel vedere vicina a tutti la Redenzione , e più vicini a loro il Precurſore, ed il Facitore di eſſa . Contemplano entrambi , come l' Altiſſimo vuole , che da vecchia femina naſca il Foriere del Meſſia , acciò ſi conoſchi da tutti , come reſa già vecchia la Moſai-

(1) Ambroſ. ſerm.64. (2) Petr. Damian. ſerm.1. de Nativ. Jo: Bapt.

Mosaica legge, era su gl'albòri del bel matino la nuova Religione di grazia. Che però se nella nascita di Isacco Sara festosa, e giuliva ebbe a dire, che *risum fecit mihi Deus* [1], fu lo stesso, e molto più vero nella Natività di Gioanni, come l'avea predetto l'Arcangelo, *& in nativitate ejus multi gaudebunt* [2].

Chi fu, chi è, chi sarà o Signori, che nell'aprire a questa luce le sue pupille non sia costretto a salutarla col pianto, e nel respirare li primi aliti di quest'aere, non scoppj ne' gemiti, e ne' sospiri. Gioanni avvegnachè contratto avesse la medesima penalità della natura, con una fortunata prevenzione di gaudio adornò di gioja la culla, e con insolita allegrezza i proprj natali: *Nullus ignorat*, disse S. Massimo, *omnem parvulum materno ab utero prodeuntem inter ipsa lucis exordia mæstis concrepare vagitibus: solus Baptista Domini ultra legem nascentium nativitatem suam lætitiæ exultatione prævenit* [3]. Tanto che allora soprafatto ognuno dall'insolita festosa maniera proruppe in questi accenti di meraviglia: *Quis putas puer iste erit* [4]*?* già mai pensando alla di lui gran virtù, e fortezza, che di poi fatto adulto ammirò divota la Santa Chiesa: *Elisabet Zaccariæ magnum virum genuit Joannem Baptistam Præcursorem Domini* [5]. Anzi la Madre medesima sentendone nel proprio seno i risalti della di lui allegrezza, ebbe a dire festosa: *Exultavit infans in utero meo* [6], che fu in quell'istante, che operossi l'altro miracolo della di lui santificazione, ed eccoci giunti senza avvedercene al secondo punto del mio raggionamento.

Una delle cose più ammirabili predette dall'Angelo a Zaccaria Padre, circa le fortune del nuovo, ed unigenito suo Figlio, fu che doppo concepito sarebbe discesa nell'anima di lui, racchiuso ancora nelle viscere di Elisaaetta, una piena ridondante di grazie, e dalli inesausti tesori dello Spirito Santo avrebbe avuto in regalo singolari, e straordinarie ricchezze; *replebitur Spiritu Sancto adhuc ex utero Matris suæ*. Ma a far ciò volle l'Altissimo, che un Anima la più bella fra tutte le pure creature, e che più di tutte fu ricolma di grazie, fosse quella, che al Battista portasse una somiglievole piena. Gion-

(1) Gen.21.6. (2) Luc.1.14. (3) S.Max. homil.1. de Nativ. S.Joannis Baptistæ: (4) Luc. cap.1. 66. (5) Brev. Rom. in die Nativ. S.Joannis Baptistæ. (6) Luc.1.41.

Giunſe quel feliciſſimo giorno, in cui annunziata a Maria Vergine l' Incarnazione del Verbo, lo Spirito Paracleto fecondò il di lei ſeno, e le dichiarò per mezzo dell'Angelo, come ella di già era piena di grazia: *Ave gratia plena* [1]. Non così appena queſta grande Eroina conobbe la ricca ſuppellettile, e la doviziosa dote di tanti, e ſingolari ſuoi doni, che ſubito con gran preſtezza invioſſi alle montagne della Giudea, per quivi partecipare al pargoletto già da ſei meſi concepito nel ſeno di Eliſabetta ſua Congionta l'immenſità di quelle grazie, di cui ricco n'era il Divino ſuo Figlio, tuttavia racchiuſo nel ſuo puriſſimo ſeno. Ma che diſſi al pargoletto: dir dovea ancora alla Madre, mentre così il Sagro Teſto ci addita, *& repleta eſt Spiritu Sancto Eliſabeth*: e giacchè per la generazione qual figlio di Adamo avea contratta la colpa, in queſta viſita per mezzo della ſantificazione, prima di naſcere diveniſſe grazioſo, amico, e figlio di Dio, *gratia, doniſque Spiritus Sancti antequam egrediatur ex utero, qua gratia a peccato originali purgabitur, & donis Spiritus Sancti anima ejus ornabitur* [2], come affermollo dalla ſua Certoſa Dionigio. E non fu queſto un miracolo? lo fu certamente, e degno d'ogni ſtupore.

E perchè io diſſi, che la feliciſſima ridondanza giunſe fino alla Madre a S. Eliſabetta, perciò ora mi avveggo di aver ancor detto poco, imperocchè il dotto Abate Guerrico oſſervò, come induſtrioſa la grazia a dimoſtrarſi vieppiù benefica, pretendeſſe di fare in ciò comparire il figlio Gioanni a ſuoi Genitori più grato; e poichè queglino dato aveano ad eſſo dell' umana carne la ſpoglia, rifondeſſe in loro l' accreſcimento, e la ridondanza delle grazie ſuperne. *In eos, qui in ſe transfuderant carnis ſubſtantiam, ſpiritus ſui, & gratiæ ſuperabundantiam refundebat* [3].

Ma non vorrei, che così preſto da queſta viſita di Maria ad Eliſabetta, che fu la ſantificazione del Battiſta, e però la prima delle ſantificazioni operate da Gesù, ritiraſte altronde il penſiere, piacciavi ancora trattenervi un poco in eſſa, poichè quivi vedrete per più meſi occupata Maria al ſervizio della ſua Congionta, ne prima da eſſa partire, di quello non abbia colle ſue proprie mani raccolto il Fanciullo, invol-

(1) Luc.1.21. (2) Dionyſ.Cart. in Matth. (3) Guerr. ſerm.1. de Nativ.Baptiſt.

involgendolo ne' panni, e postoselo nel proprio suo grembo accostarlo più da vicino al Redentore ivi racchiuso, e solo da poche membrane del ventre purissimo separato, e diviso: *Donec Puerum natum sinu beatissimo confoveret, & uno pariete remoto, propinquiorem redderet præsentiæ Creatoris*. Così parla l'antico Autore del Sermone de' privilegj di S. Gio: Battista, che leggesi tra l'Opere di S. Bernardo; ed esso fu, che disse: *alii, qui librum Justorum diligentioribus oculis inspexerunt, se vidisse testantur, quod ipsa Dei Genitrix felicem puerum primo de terra levavit*.

Or come poi non sarà facile intendere, che ancor da quì avessero origine nuovi accrescimenti della Divina grazia in lui? Come! quelle mani, che sostenere doveano il Liberatore dell'Universo nel passare con il loro tatto sopra le di lui membra non l' averanno confortate talmente, onde ad ogni scossa di qualunque vento, o turbine infernale, immobili restando, giammai declinassero da quella santa direzione, e da quella diretta santità, che quelle impressa gli avevano. E di fatti Alberto il grande ne descrisse la di lui perseveranza, e la di lui costante santità in ogni periglioso cimento: *Prudentia magnus fuit, quia omnes docuit; temperantia, quia non solum a deliciis, sed a necessariis temperavit; justitia, quia unicuique quod suum est attribuit; bonis & malis fortitudine magnus, qua insaniam Regis, & Reginæ sustinuit* [1]. Oh fortunatissima piena di grazie, oh benignissimo canale, donde il Signore degnossi fare scorrere ad esso le grazie sue, anzi li tesori immensi della medesima.

Non credeste però mai, o Signori, che l'infusione della grazia nell'anima del nostro Santo, fosse stata in quella guisa, che è commune a tutti i bambini. S'imprime in essi del Battesimo il bel carattere, hanno la felice sorte di ricevere la santificazione, ma non ne conoscono la grazia, ne il preggio. Il Battista però se ricevette la grazia, ne conobbe ancora la preziosità. Illuminata la di lui mente dai chiarori d'un lume superno, giunse ben presto alla cognizione del Creatore, tanto, che bambinello sol di sei mesi, riconoscer potesse la beneficenza del suo Dio, ivi accorso per santificarlo; e resosi grato del gran favore, con replicati atti di ossequio divo-

(1) Alb. Magn. in cap. 1. Luc.

divotamente l'adoraſſe, e lo benediceſſe: *O quam diligens Servus appellari poteſt, qui cum nondum Cælum, & Terram vidiſſet, jam Cœli, & Terræ Creatorem adorabat* [1]. Così l'oſſervò Diego Stella: anzi impaziente di più ſtare racchiuſo, vorrebbe aperto quel carcere per abbracciarlo. *Proſiliens*, ſegue lo ſteſſo Stella, *proſiliens Puer nondum natus velut occurrere geſtiens Domino ſuo, ac debitum honori officium exbibere*. Pretendendo ancora di più Ugone Cardinale, che così ſebbene nato non era, deſſe principio al glorioſo ufficio di Precurſore del vero Meſſia: *quia lingua non poterat, animo exultante ſalutat, ut ſuæ præcurſionis officium incboat* [2].

Con quanta gloria poi nato fanciullo, ed adulto adempiſſe all'illuſtre ſua carica, ed al zelante ſuo poſto, lo dichiararono le illuſtri ſue impreſe; ed eccoci all'ultimo paſſo d'avanzamento, ove preteſe di giugnere il mio diſcorſo. Io ſoprafatto dalla meraviglia, e dallo ſtupore non ſapevo capire, come il noſtro gran Santo, preſcelto ad eſſere Annunziatore della nuova Legge di grazia, e della vera comparſa del ſoſpirato comune Liberatore, a cui tutto il Mondo rendere ſi dovea divoto, ed ubbidiente veneratore, poi per eſeguire l'ingionto impiego, ancor negl'anni più teneri, fuggendo di tutti la compagnia, e conſorzio, ſi appiatti ne' deſerti: *Antra deſerti teneris ſub annis, Civium turmas fugiens petiſti* [3], come con Inno più divoto canta la Santa Chieſa, e come Egli ſteſſo diſſe in riſpoſta a chi andò nella di lui ſolitudine ad interrogarlo, chi foſſe? *Ego vox clamantis in deſerto* [4].

Ora ſe per far guerra all'Idolatrie, che trionfavano, alli vizj, che con ampia corruttela portavano ovunque baldanzoſa la loro tiranna malignità, ſe per iſpiegare compiute le Profezie, per additare già giunto il Regno del nuovo Dio, ſembra, che non già i romitaggi più ſolitarj, bensì le Città più popolate eſſer debbano il Teatro delle di lui predicazioni, come poi ſelve, deſerti, ed aſpriſſime ſoiitudini, ſaranno il di lui ſoggiorno? E pure queſti furono li mezzi, che negl'adorabili arcani della Divina ſapienza ſi preſcelſero allo ſpar-

(1) Didac. Stell. de S. Jo. Bapt. apud Manrium ſerm 1. de Nativit. S. Joannis Baptiſtæ.
(2) Ugon. Card. ſerm.88. (3) Brev. Rom. in die Nativ. S.Jo. Bapt. (4) Luc. 4.

ſpargimento di tanti favori, e di tanti lumi ſopra la terra; in queſti ritiri ſi accrebbe il merito delle ſue virtù, e da eſſi traſpirò a tutti tanta luce, che fu valevole non ſolo ad illuminarli, ma dj più a renderli di ſe ammiratori riverenti e divoti, *& hoc maxime illis reverentiam augebat: quia vivebat ignotus, quia cum hominibus non fuerat converſatio ejus* [1], lo teſtificò Ruperto Abbate: Fu quel freno, che imbrigliando de maledici le cenſure, e le ripulſe, li coſtrinſe a confeſſare per ſanta quella predicazione, che da un Santo così grande ſi promulgava. Santo così grande: che fu chiamato per Angelo. Oh bella iſtruzzione a quei, che Operarj travagliano nella cultura Evangelica; però ſoggiunſe il Ven. Beda: *Ecce ego mitto Angelum meum: prædicator pœnitentiæ futurus aſpera ſolitudinis elegit, ubi primævam ætatem tranſegit, ut juvenis liberius ab amore Mundi auditores ſuos revocaret* [2].

Nò nò laſciate pure Gioanni nelle ſolitudini: laſciate, che in quelle formi le regole più eſatte, e fermi i fondamenti più ſodi dell'Anacoretica diſciplina, che non per queſto perderà la Chieſa lo ſplendore della di lui ſantità; anzi creſcerà cotanto il grido delle di lui virtù, che le perſone reputate le più ſaggie nella Sinagoga entreranno in dubbio, ſe egli ſia Criſto, oppure ritornato ſia al Mondo il zelantiſſimo Elia, non credono poſſibili tante virtù, nè communicabile una ſantità sì glorioſa in altre perſone, fuori che nelle teſtè rammentate; e come nò, ſe il Redentore medeſimo, che pure più volte fu per Profeta grande acclamato, ſembrò dare occaſione all'equivoco allorchè formò a di lui gloria quella maeſtoſa Epigrafe, ed elogio fra tutti il più ſuperlativo, e più grande: *Inter natos mulierum non ſurrexit major Joanne Baptiſta* [3]. E ſe non fece egli alcun ſegno, ciò non fu perchè li di lui meriti non poteſſero avere queſto accompagnamento, ma fu economia di Religione della di lui precurſione. Imperocchè ſe ad un tal dubio, ſe egli era il Redentore, foſſe ſtato congionto il glorioſo corteggio de' miracoli, e de' ſegni, ſarebbonſi confermati nel penſiero di venerarlo per Criſto, e di rubbare al Meſſia

(1) Rupert. in cap.31. Matt. apud Mantium ſerm.7. de Nativit. S. Jo. Bapt. (2) Bed. apud eumdem Mantium ſerm.eod. ubi ſupra ſerm.1.de Nativit. S.Jo.Bapt. (3) Matt.11.11.

Meſſia l' onore, e la gloria: *Joannes nullum ſignum fecit* [1]. Il Salmerone: *Si ſigna ediddiſſet, magis de Chriſto dubitaſſent, & majorem procul dubio refutandi Jeſum, & Joannem in Meſſiam accipiendi habuiſſent occaſionem Judæi* [2].

E poi pare a voi picciol ſegno quello, che egli fece di additare con la propria mano la perſona del Redentore: *Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi* [3]. Fra le caliginoſe tenebre, nelle quali tutti gl' occhi dell' Ebrei involti erano, e ſepolti, le di lui ſole pupille divenute di Lince ebbero tanto valore, e tanta forza ad iſcoprirlo, ed ad altri inſegnarlo; onde ſtudioſamente laſciò ſcritto il Vangelo: *Non erat ille lux, ſed ut teſtimonium perhiberet de lumine* [4], non è queſto il più glorioſo del ſuo uffizio, ed il maſſimo della di lui precurſione? Pare a voi ſegno di poca grandezza quell'altro di lavare nel Giordano l'Unigenito Figlio di Dio fatt' Uomo, e ſenza macchia venuto a cancellare del Mondo tutte le colpe?

Quì fiſſa le ſue contemplazioni la Santa Chieſa, e da quì più giuliva incalza le ſue melodie, ed i ſuoi canti: *Non fuit vaſti ſpatium per orbis Sanctior quiſquam genitus Joanne; qui nefas ſæcli meruit lavantem tingere lymphis* [5]. E con raggione, poichè e dove mai per il longo ſpazio di circa quattro mila anni, e più eraſi reſo chiaro, e manifeſto il miſtero dell'Auguſtiſſima Triade, ſe non allora, che Gioanni battezzò il Redentore: *Prima revelatio de Trinitate a creatione Cæli, & Terræ uſque ad hunc locum numquam Trinitas manifeſte apparuit hominibus* [6]; così il già mentovato Scrittore: Si fece udire dalla ſublimità de Cieli il gran Padre, prende lo Spirito Santo le ſembianze di Colomba puriſſima, queſto ſpiega le ſue ali ſopra Gesù, quello intona l'auguſta, la tremenda, e venerabil ſua voce, *Hic eſt filius meus dilectus* [7], dirigendola a Criſto ſi dichiararono inſiememente il Padre, il Figliolo, e lo Spirito Santo; Miſtero, che è il primo mobile della Fede, e la principal baſe della noſtra Religione; e così Gioanni poſto in mezzo di un Trinario sì bello,

Adeſt

(1) Joan.4. 48. (2) Salmeron. tom.2. tract.21. (3) Joann.1. 29. (4) Joann. cap.1. (5) Brev. Rom. in Feſto S. Jo. Bapt. (6) D. Bernard. ſerm. de privil. S. Jo. Bapt. (7) Matth.3. 17.

Adest Joannes totius medius Trinitatis, si fa vedere essere egli quel Testimonio, che saprà, e lo seppe annunziare al Mondo tutto: *Hic venit in Testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine* [1].

Infierì è vero contro di questa gran voce, di questo gran testimonio, di questo Santissimo Precursore la crudeltà, e barbarie di Erode, ma non perchè gli togliesse la vita, le tolse l'ufficio di Precursore; anzi fuori di ogni suo pensiero gli aprì più prestamente il varco, e la porta, onde portar si potesse nel seno di Abramo, ed annunziare a quei SS. Padri racchiusi nel Limbo la festosa novella, che era nato il Messia, che di già principiavasi ad operare la Redenzione; onde ancor doppo morte da felice apportatore di gioja, non solo si vidde vero, che *multi in nativitate ejus gaudebunt* [2], che molti si riempirono di gioja nella sua vita, ma di più de' suoi annunzj si rallegrorono tutti li giusti nel Limbo racchiusi, e così apparvero altrettanto veri i miracoli della grazia operati nella Concezione, nella Santificazione, e nella Precursione di esso, che furono i tre punti del mio raggionamento: *Gratia Dei sum id quod sum, & gratia ejus in me vacua non fuit* [3].

Dilettissimi Ascoltatori, nel celebrare (sebbene rozzamente) le laudi di S. Gio: Battista, sarà paruto a taluno, che la di lui santità, e penitenze sieno un obietto troppo difficile ad imitarlo (colorito pretesto dell'umana fiacchezza) e pure Agostino, che un tempo si vidde impegnato a favorire le proprie passioni, quando di esse ne ruppe la confederazione, e ne protestò a quelle la guerra, nel contemplare de' Santi le gesta gloriose insegnò potere noi divenire imitatori eziandio di Gesù: *Sed etiam ipsum Dominum cum ipsius adjutorio, si volumus, possumus imitari* [4]. Via orsù sia sublime l'esempio, sia più che eroica la santità, sia difficile, e penosa la penitenza del Precursore Battista. Non è per questo, che in qualche guisa seguir non possiamo le di lui orme, e pedate; almeno nella perseveranza, e stabilità delle nostre penitenze; sia costante il nostro cuore, sia perseverante

(1) Joan. cap. 1. (2) Luc. cap. 14. (3) 1. Corynth. cap. 15. (4) August. serm. 47. de Sanctis.

rante nel Divino ſervizio la noſtra volontà ; ciò baſterà per degnamente venerare , ed imitare il gran Santo : onde chiuderò con Guerrico Abbate : *Tu ergo ſi non potes imitari Joannem in aſperitate veſtitus , & parſimonia victus , vel in hoc imitari contende , ut non ſis arundo vento agitata , & ut ſapiens ait , non te ventiles in omnem ventum , & non eas in omnem viam , ſed eſto firmus in via Domini* [1]. Ho detto.

(1) Guerric. ſerm. 4. Joannis.

IL FINE.